Turismo più

Rivista di informazione e formazione del Centro Turistico Giovanile

Anno 2 - N. 1 / Giugno 2026

TURISMO AMBIENTE CULTURA

75 anni di vita associativa

Turismo più

Rivista di informazione e formazione
del Centro Turistico Giovanile
Anno 2 - N.1 / Giugno 2026

Direttore responsabile:
Rossella Ronconi

Direzione, redazione e amministrazione:
Presidenza Nazionale CTG
via della Pigna, 13/a, 00186 Roma
tel. 06.679.50.77
e-mail: ctg@ctg.it - www.ctg.it

Impaginazione grafica:
Leonardo Studio

Stampa:
VAL-Varigrafica Alto Lazio - Roma

Pubblicazione fuori commercio
per i soci del Ctg iscritta al n.1958,
allegati 3246/53-3964/54
del Registro della Stampa del Tribunale di Roma
R.O.C. n.13193

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n.46)
art.1, comma 2, DCB Roma

"Turismo più" è la nuova denominazione della storica rivista "Turismo Giovanile" edita, con questo titolo, dal Centro Turistico Giovanile dal 1949 fino a dicembre 2024 - anno 73 - n.2.

Fotografie: se non indicato l'autore, le foto sono dell'Archivio CTG. Per eventuali immagini di cui non sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara pienamente disponibile ad adempiere ai propri doveri.

L'Associazione "Centro Turistico Giovanile", come titolare, tratta i dati personali nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, esclusivamente per lo svolgimento dell'attività istituzionale, per la gestione del rapporto associativo e l'invio di questa rivista.
Sono garantiti il diritto all'accesso, rettifica e cancellazione dei dati, da esercitare mediante comunicazione scritta da inviare a: ctg@ctg.it o mediante lettera raccomandata A/R presso la sede dell'Associazione.

Sommario

3	*Un nuovo umanesimo per il turismo*
4	*L'estate come occasione per rallentare*
5-6	*Un volume sulla storia del Centro Turistico Giovanile*
7/11	*Giò Madonnari 2026*
12/15	*Passeggiando nei rioni Sallustiano e Ludovisi*
16	*Il premio "Poèjo" alla famiglia Apollinare Veronesi*
17	*Mura Vive: l'ex ospedale psichiatrico di Verona torna a parlare alla città*
18	*Jesi si trasforma in uno scrigno medievale: il successo della "Caccia al dettaglio storico"*
19	*Passione vivente "La morte del Giusto"*
20	*Nascono gli "Albanova Pocket" le guide turistiche a puntate del CTG per raccontare Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna*
21	*Il valore delle radici: l'esperienza del CTG al Meeting ANIMA*
22	*Il turismo che crea comunità: l'esperienza del CTG a Open Outdoor Experiences*
23	*Una novità in ambito formativo dal Gruppo del CTG di Collepasso: counselling esistenziale-spirituale*
24	*Conclusione corso Animatori Culturali Ambientali (ACA) CTG. Consegna Tesserini ACA*
25	*Tindari 1956 quando il teatro restituì un'anima al territorio*
26-27	*Il Progetto Erasmus+ "ACA-Animatore Culturale Ambientale" finanziato dall'Unione Europea ed i giovani di Pianura*

Fabio Salandini
Presidente Nazionale Centro Turistico Giovanile

Un nuovo umanesimo per il turismo

Nel tempo della velocità digitale, dell'intelligenza artificiale e delle piattaforme globali, il turismo rischia di essere ridotto a consumo rapido di luoghi, immagini ed esperienze. Eppure, proprio oggi, abbiamo bisogno di restituire al viaggio il suo significato più profondo: incontro, conoscenza, relazione, crescita umana.
La recente enciclica Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV offre una riflessione di grande attualità anche per il mondo del turismo sociale, culturale ed educativo. Il richiamo allo "sviluppo umano integrale" interpella direttamente la missione del Centro Turistico Giovanile: mettere al centro la persona, le comunità e la qualità delle relazioni. La tecnologia può essere una risorsa straordinaria. Gli strumenti digitali aiutano a conoscere territori, rendere accessibili patrimoni culturali, favorire mobilità sostenibile e partecipazione. Anche l'intelligenza artificiale può offrire opportunità importanti nella tutela dei beni culturali, nell'organizzazione dei servizi e nella valorizzazione delle destinazioni meno conosciute. Ma la domanda decisiva rimane: al servizio di chi? Se il turismo diventa soltanto algoritmo, profilazione dei consumi e produzione seriale di esperienze, allora rischiamo di perdere l'anima del viaggio. Nessuna piattaforma potrà sostituire l'emozione di un incontro autentico, la scoperta lenta di un borgo, il dialogo con una comunità locale, la memoria custodita nei territori. Per il CTG, il turismo continua ad essere educazione alla cittadinanza, alla pace, alla solidarietà e alla responsabilità. Significa aiutare soprattutto i giovani a leggere il mondo non come spettatori passivi ma come persone capaci di relazione, rispetto e cura. L'enciclica richiama con forza il pericolo di una società che misura tutto solo attraverso efficienza e prestazione. È un rischio presente anche nel turismo contemporaneo: luoghi sovraffollati, identità locali trasformate in prodotto, tempi umani compressi dalla logica del consumo immediato. Per questo abbiamo bisogno di un nuovo umanesimo del viaggio. Un turismo autenticamente sostenibile non riguarda soltanto l'ambiente, ma anche la dignità delle persone, il valore del lavoro, la tutela delle culture locali e il diritto delle comunità a non essere travolte dai processi economici globali.
Il compito delle associazioni come il CTG è allora ancora più importante: educare a un turismo lento, consapevole e relazionale; promuovere esperienze che mettano al centro la persona; costruire ponti tra generazioni e culture; custodire il patrimonio materiale e spirituale dei territori. Nel tempo dell'intelligenza artificiale, la vera sfida sarà restare profondamente umani. Ed è forse proprio questa la missione più attuale del turismo educativo CTG: non soltanto visitare il mondo, ma imparare ad abitarlo insieme.

Don Gionatan De Marco
Consulente Ecclesiastico Nazionale

L'estate come occasione per rallentare

Siamo giunti all'estate. Le città si svuotano, gli orologi rallentano, e anche chi è abituato a vivere in apnea tra impegni, lavoro e affanni si concede – o almeno tenta – una tregua. È il tempo delle ferie, delle partenze, del mare, dei monti, o semplicemente del rallentare. Ma cosa significa veramente "riposare"? E quale riposo può veramente guarire il cuore, non solo il corpo?

Nel libro della Genesi, Dio stesso si riposa il settimo giorno. Non perché fosse stanco, ma per insegnarci che fermarsi è parte della vita. Riposare non è perdere tempo: è riconoscere che non siamo onnipotenti, che il mondo può andare avanti anche senza di noi, che non siamo salvatori di nessuno. È un atto di fede che dice: "*Mi fido che Tu, Signore, continui a operare mentre io mi fermo*".

L'estate può essere una via di ritorno all'essenziale. Un'occasione per rallentare, per camminare a piedi nudi, per ascoltare il vento, per leggere il Vangelo sotto un albero. Siamo abituati a complicarci la vita, a riempirla di cose e di rumori. Eppure, spesso è proprio nel silenzio e nella semplicità che Dio parla. "*Fermatevi, e sappiate che io sono Dio*" (Salmo 46,11). Forse il vero lusso di quest'estate sarà il silenzio. E un po' di tempo per la preghiera senza fretta.

Le ferie non sono solo una pausa dalle responsabilità, ma un'occasione per rimettere al centro le persone. La famiglia, gli amici, i figli. Troppe volte li trascuriamo nella vita ordinaria, schiacciati da mille impegni. Eppure, il cuore si rigenera quando ama, non solo quando si distrae. Anche Gesù, nei momenti di riposo, sceglie di stare con i suoi discepoli, di condividere, di ascoltare, di mangiare insieme.

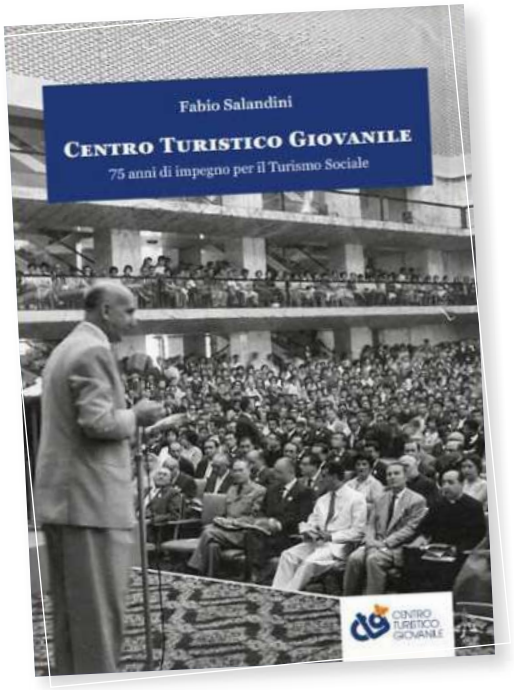
Il riposo spirituale ha sempre il volto di qualcuno.

Il vero riposo non è fuga, ma sosta per ritrovare il senso. Non è chiudere gli occhi sul mondo, ma aprirli in modo nuovo. Perché quando l'anima respira, tutto cambia: il modo di lavorare, di parlare, di amare. Per questo, il tempo estivo può essere una piccola "sosta di luce": un tempo in cui ci lasciamo riplasmare, non solo ricaricare. E torniamo al quotidiano non più schiavi del dovere, ma persone libere, consapevoli, sveglie nel cuore.

Buona estate a tutte e a tutti!

a cura del CTG Nazionale

Un volume sulla storia del Centro Turistico Giovanile



Lo scorso 12 marzo, Roma ha ospitato un momento di riflessione dedicato al valore del turismo sociale e al ruolo svolto dal Centro Turistico Giovanile nella crescita culturale e civile del paese. Nella Sala Apollo di Palazzo Maffei Marescotti è stato infatti presentato il volume *"Centro Turistico Giovanile. 75 anni di impegno per il Turismo Sociale"*, curato da Fabio Salandini, presidente nazionale del CTG. L'incontro, promosso dal Centro Turistico Giovanile e patrocinato dal Forum Nazionale del Terzo Settore, ha rappresentato non solo la presentazione di un libro celebrativo, ma anche un'occasione per ripercorrere il significato di settantacinque anni di attività associativa dedicata all'educazione al viaggio, alla valorizzazione dei territori e all'inclusione sociale.

Nel corso della manifestazione, Salandini ha dialogato con il giornalista e sociologo Pino Nazio, affrontando i temi che hanno accompagnato la storia del CTG dalla fondazione nel 1949 fino ai giorni nostri: il turismo come esperienza formativa, la centralità delle relazioni umane e l'attenzione alle persone e alle comunità locali. Il volume ricostruisce, attraverso documenti storici, immagini e testimonianze, l'evoluzione dell'associazione nata nel secondo dopoguerra con l'obiettivo di rendere il viaggio accessibile a tutti, in particolare ai giovani e alle fasce sociali meno favorite. Un modello di turismo lontano dalle logiche del consumo rapido e orientato invece alla sostenibilità, alla solidarietà e

alla crescita personale.
Durante la presentazione è emerso anche il ruolo attuale del CTG come Associazione di Promozione Sociale impegnata nei settori della cultura, dell'ambiente, del tempo libero e del turismo responsabile. Una missione che continua a rinnovarsi mantenendo saldo il legame con i valori originari dell'associazione.
L'iniziativa ha confermato l'attualità di un'idea di turismo inteso come strumento di incontro, partecipazione e crescita collettiva.

Chi desidera avere copia del libro può farne richesta inviando una mail a: **ctg@ctg.it**

Giò Madonnari 2026

Turismo che educa

Come di rito, il mese di maggio è stato dedicato alla manifestazione Giò Madonnari.
Lo slogan "Turismo che educa" ha contraddistinto l'edizione 2026. Attraverso questa esperienza ragazzi, docenti e famiglie sono stati invitati a riflettere sul fatto che ogni forma di turismo, vicina o lontana che sia, forma, unisce e responsabilizza. Non consuma i luoghi ma li ascolta, valorizzando persone e comunità. Il turismo diventa quindi occasione di crescita, incontro, cittadinanza attiva; scuola di vita e strumento per custodire il mondo.
Ringraziamo i numerosi partecipanti per aver colorato il nostro bel paese e per aver dato ancora corpo a questa bella iniziativa CTG. I Giò Madonnari continuano ad essere una preziosa occasione di aggregazione e creatività.

LA BRA

AGAPE

MELPHICTA

IL CIMETTO

NUN...OZIA

ACA 2030

MARIUCCIA MANNINO

Giò Madonnari 2026 Turismo che educa

I Partecipanti in attesa delle premiazioni

D'IMPEGNO

Genitori e Figli, un'unica passione: " il gessetto dei Giò Madonnari "

Percorsi

Ivana Russo
Volontaria Servizio Civile Universale - Sede Nazionale

Passeggiando nei rioni Sallustiano e Ludovisi

Esiste una parte di Roma che spesso si attraversa distrattamente, ma che è ricchissima di storia, memoria e stratificazioni urbane: i ***rioni Sallustiano e Ludovisi****. Questo itinerario si sviluppa in poche centinaia di metri attraverso un percorso "concentrico", capace però di attraversare due millenni di storia: dall'età repubblicana degli Horti imperiali alla grande stagione delle ville nobiliari, fino alla Roma Capitale d'Italia e ai luoghi simbolo del Risorgimento. Un percorso fuori dai circuiti del turismo di massa, perfetto per chi vuole scoprire una Roma insolita e densissima di testimonianze.*

Il Polmone verde di Roma

Siamo tra i Rioni Sallustiano e Ludovisi, due quartieri nati urbanisticamente tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, ma che poggiano su una storia antichissima. Per secoli quest'area fu il grande "polmone verde" della città. Qui sorgevano in epoca repubblicana gli ***Horti Sallustiani,*** i celebri giardini appartenuti allo storico e senatore Gaio Sallustio Crispo. Si trattava di una delle residenze suburbane più fastose dell'antica Roma, con padiglioni, terme, ninfei e fontane. Oggi i resti sono parzialmente visibili sotto il livello stradale a Piazza Sallustio; qui nel 1998 il sito archeologico è stato oggetto di un progetto di recupero urbanistico ambizioso volto a trasformare l'edificio e rifunzionalizzare la struttura antica; questa venne inglobata in nuove costruzioni per dare vita ad uno spazio adatto ad ospitare eventi culturali e convegni. Preservandone le caratteristiche storiche ora questo luogo ha una nuova destinazione d'uso ed è tornato ad essere fruibile al pubblico.

Resti di ville rustiche romane oggi riqualificate e riadattate facente parte dei terreni degli "Horti Sallustiani"

HORTI SALLUSTIANI
L'architettura riscoperta tra la storia e la bellezza senza tempo

Dove: Piazza Sallustio, 21 - 00187 Roma
Info: hortisallustiani.it - Tel. +39 06 4201 1597
mail: eventi@hortisallustiani.it

Nel 410 il Sacco di Roma dei Visigoti guidati da Alarico, segna il declino e lo spopolamento dell'area per i secoli a venire; solo nel Seicento, la zona riprese ad essere vissuta quando venne inglobata nei 25 ettari di parco compresi nel territorio di quella che fu "Villa Ludovisi" realizzata per volontà del Cardinale Ludovico Ludovisi, nipote di papa Gregorio XV.

Veduta di Villa Ludovisi. Acquaforte ad acquerello (datata 1818) tratta da un originale (circa 1750) di Thomas Bowles

Con l'Unità d'Italia e la proclamazione di Roma Capitale, la proprietà Ludovisi venne lottizzata. Nacque così il quartiere umbertino con le sue eleganti strade novecentesche (tra cui la celebre *Via Veneto*), trasformando radicalmente l'area da zona di vigne e giardini a centro nevralgico della città moderna e fulcro della Dolce Vita felliniana.

Il Villino Boncompagni Ludovisi: memoria di un mondo perduto

Il cuore della visita è stato il Museo Boncompagni Ludovisi, elegante villino oggi trasformato in casa museo. L'edificio racconta l'unione tra due importanti casate nobiliari: i Boncompagni e i Ludovisi che attraverso il matrimonio tra Gregorio Boncompagni e Ippolita Ludovisi, consolidarono patrimoni e proprietà. Il villino, costruito nel 1901 su progetto di Giovanni Battista Giovenale, è un interessante esempio di Barocchetto romano con influenze Liberty. La facciata e gli ambienti interni raccontano bene il gusto della nuova aristocrazia della Roma postunitaria: elegante, moderna, ma ancora profondamente legata alla rappresentazione del prestigio familiare.
Particolarmente suggestivo è il Salone delle Vedute, dove dipinti e decorazioni conservano la memoria della Villa Ludovisi ormai scomparsa. Colpisce inoltre la presenza costante del drago araldico dei Boncompagni, simbolo legato a papa Gregorio XIII. Secondo una curiosa tradizione, il drago veniva raffigurato senza coda per privarlo simbolicamente del veleno e trasformarlo da creatura minacciosa a figura protettiva.
Il museo custodisce inoltre una preziosa collezione dedicata alla moda e alle arti decorative, nata grazie alla donazione della principessa Blanceflor de Bildt. Gli abiti esposti attraversano tre secoli di storia del costume, dal Settecento fino alle creazioni di grandi firme del Novecento italiano come Valentino e Gattinoni. Accanto agli abiti d'alta moda e agli arredi storici, il museo conserva opere che vanno dal Liberty al Futurismo fino al Decò. Tra i nomi presenti emerge anche quello di Giacomo Balla, figura centrale dell'avanguardia futurista, testimonia il fervore artistico della Roma primo novecentesca.

Casa Museo Boncompagni Ludovisi

CASA MUSEO BONCOMPAGNI LUDOVISI

Dove: Via Boncompagni, 18 – 00187 Roma (RM)

Orari: dal martedì alla domenica (9.00-19.30)

Biglietti: biglietto standard 6 €
biglietto ridotto 2 €
ingresso gratuito la prima domenica del mese per i gruppi

Info: direzionemuseiroma.cultura.gov.it/museo-boncompagni-ludovisi/

Via XX Settembre e Porta Pia: la nascita della Roma capitale

Il percorso prosegue lungo Via XX Settembre, asse simbolico della Roma capitale. Il nome stesso della strada anticipa l'evento storico che avrebbe cambiato il destino della città: la Breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870.
Oggi la via appare come un elegante rettilineo

costeggiato da ministeri e palazzi istituzionali.
Ma è solo dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, che il quartiere cambiò volto e smise di essere una zona periferica fatta di orti, vigne e conventi.
L'arrivo a Porta Pia rappresenta uno dei momenti più significativi dell'itinerario. Progettata da Michelangelo per papa Pio IV, è una delle opere più originali dell'ultima fase dell'artista. Le forme scenografiche e sperimentali si allontanano dalla severità rinascimentale e anticipano quasi sensibilità barocche.

Porta Pia, facciata interna, Michelangelo

Una curiosa leggenda sostiene che Michelangelo abbia inserito decorazioni simili a catini e asciugamani per ironizzare sulle presunte origini "da barbieri" della famiglia del papa. Fu per volontà di un altro omonimo, Papa Pio IX che la facciata esterna della porta fu completamente ricostruita in stile neoclassico da Virginio Vespignani; nella stessa occasione si creò il Museo Storico dei Bersaglieri, all'interno della stessa Porta.

Porta pia, facciata esterna, Virginio Vespignani

La Breccia e il Monumento al Bersagliere
Girando intorno alla Porta ci si trova davanti il Monumento al Bersagliere, inaugurato nel 1932, che si staglia al centro della piazza. La figura bronzea del soldato dal cappello piumato è rappresentata in corsa rendendo bene il dinamismo. I bassorilievi del basamento raccontano episodi e protagonisti delle campagne risorgimentali.
E... pochi metri oltre si raggiunge il luogo esatto dove il 20 settembre 1870 l'artiglieria italiana aprì la celebre breccia nelle Mura Aureliane. Un monumento in marmo con lesene doriche fu progettato per il cinquantenario della Presa per ricordare tre militari deceduti negli scontri di Porta Pia il 20 settembre 1870: Andrea Ripa, capitano nel 12° battaglione Bersaglieri, Cesare Bosi, capitano nel 39° fanteria e Augusto Valenziani, luogotenente del 40° fanteria.
Fu l'atto conclusivo del Risorgimento: l'ingresso dei bersaglieri a Roma sancì la fine del potere temporale dei papi e l'annessione della città al Regno d'Italia.
Circumnavigando Porta Pia si percepisce quasi il passaggio simbolico tra la "Roma papale" e la nuova città nazionale: da un lato le mura e la memoria pontificia, dall'altro i grandi assi viari della capitale moderna.

Monumento al Bersagliere

Monumento commemorativo per la breccia di Porta Pia

Piazza Fiume e la memoria di Porta Salaria
L'ultima tappa del percorso è stata Piazza Fiume, altro luogo apparentemente ordinario ma ricco di storia.
La piazza prende il nome dalla città di Fiume, celebrando l'annessione all'Italia dopo la Prima Guerra Mondiale.

Qui sorgeva un tempo Porta Salaria, una delle antiche porte delle Mura Aureliane, demolita dopo i danni subiti durante i combattimenti del 1870.
La sua distruzione portò però a una scoperta archeologica straordinaria: il sepolcro di Quinto Sulpicio Massimo, un bambino prodigio morto a soli undici anni dopo aver partecipato con eccezionale successo a un concorso di poesia greca nel I secolo d.C..

SUMMARY DELL'ITINERARIO

- **Lunghezza percorso:** Circa 1,5 km
- **Durata consigliata:** 3 ore (inclusa la sosta al museo)
- **Adatto a:** Appassionati di archeologia romana, storia del Risorgimento, architettura Liberty e storia della moda.
- **Punto di partenza:** Piazza Sallustio
- **Punto di arrivo:** Piazza Fiume (ottima zona per una sosta pranzo o un caffè nei locali storici del quartiere).

Foto di gruppo scattata nella Sala della Primavera della Casa Museo Boncompagni Ludovisi il 19 Aprile scorso; i volontari del Servizio Civile Universale, Lorenzo Valentini e Ivana Russo hanno programmato questo itinerario e guidato attivamente tutto il Consiglio Nazionale del CTG.

Giovanna Leoni
GRUPPO EL FONTANIL - ISOLA DELLA SCALA (VR)

Il premio "Poèjo" alla famiglia Apollinare Veronesi

Il gruppo CTG «El Fontanil» ha celebrato la terza edizione del Premio Poèjo, l'onorificenza nata per onorare chi dedica passione, tempo e competenza alla ricerca, conoscenza e conservazione dei tesori della Bassa Pianura Veronese. «Poèjo» che nel dialetto locale significa libellula, evoca il ruolo di questo insetto come bioindicatore e custode ecologico: chi riceve il premio è allo stesso modo custode e protettore delle bellezze del territorio.
Quest'anno il riconoscimento, consegnato il 16 maggio nell'Auditorium di Isola della Scala, è andato alla famiglia Apollinare Veronesi per aver riportato alla bellezza originale il complesso di Villa Pindemonte Rezzonico Castelbarco a Vo' strappandolo a un profondo degrado.
Non si è trattato di una semplice operazione immobiliare ma di una sfida coraggiosa e di una vera dichiarazione d'amore per il territorio. Dietro questo titanico restauro c'è un motore potente: il cuore della signora Luisa Veronesi che ha ritirato il premio. Luisa ha trasformato l'impresa in un atto di devozione filiale, un ponte d'amore verso il padre Apollinare e la madre Cesira. Ogni dettaglio recuperato onora le sue radici infondendo al complesso una luce che va oltre l'estetica.
L'investimento di energie e patrimonio ha restituito dignità all'intero microcosmo della villa: il parco, la cappella, i granai e le scuderie.
Un'opera grandiosa che il CTG ha celebrato ringraziando anche tutti i collaboratori e i professionisti che hanno affiancato la famiglia.
La notizia più bella è che l'impresa non è finita: la ricerca e il cantiere della conoscenza continuano. La memoria delle nobili casate dei Pindemonte, Rezzonico e Castelbarco rivive oggi nella nobiltà d'intenti della famiglia Veronesi a cui la comunità esprime la più profonda gratitudine.

Patrizio Mantovani
GRUPPO UN VOLTO NUOVO - VERONA (VR)

Mura Vive: l'ex ospedale psichiatrico di Verona torna a parlare alla città

C'è un gigante che dorme nel cuore di Borgo Roma. È l'ex Ospedale Psichiatrico, un complesso che oggi appare come un guscio ferito, dove la natura si sta riprendendo gli spazi tra alberi che crescono dentro l'ingresso e crepe che solcano i muri. Ma per l'associazione "Un Volto Nuovo" che promuove l'iniziativa «Mura Vive» quel silenzio non è vuoto: è un richiamo.
Per decenni, questo luogo è stato una sorta di «città proibita», un perimetro dove la società nascondeva ciò che non capiva o che temeva. Dietro quei cancelli sono passate celebrità e migliaia di persone comuni, voci rimaste per troppo tempo senza nome.
L'evento realizzato il 16 maggio non è stato una semplice lezione di storia, ma un'esperienza sensoriale e civile.
Il programma ha previsto un incontro narrativo di un paio d'ore, condotto dal presidente Patrizio Mantovani, con immagini, musica e arte, per conoscere la storia di questo luogo e dei personaggi che lo hanno reso celebre.
All'evento hanno partecipato: l'attore Tiziano Gelmetti di Estravagario Teatro, il maestro Piotr Cwojdzinski, già primo violoncello dell'Ente Lirico Arena di Verona, Emanuela Terragnoli dell'Accademia d'Arte e Artigianato Artistico di Verona, con la presentazione del giornalista Maurizio Pedrini.
Graditi ospiti della serata il prof. Vittorino Andreoli autorevole psichiatra che ha condotto i primi studi proprio in questo luogo - la prof.ssa Mariaclara Rossi, referente della Magnifica Rettrice UNIVR per la valorizzazione delle attività culturali e il prof. Corrado Barbui, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento.
La sfida lanciata ai cittadini e alle istituzioni è concreta: trasformare questo «buco nero» sulla mappa di Verona in un parco della cultura e dell'umanità.
L'obiettivo è duplice: ridare dignità a chi in quelle stanze ha sofferto e restituire al quartiere un polmone verde dove la vita possa finalmente tornare a scorrere.
L'invito a ingresso libero è stato aperto a tutta la cittadinanza: per iniziare, insieme, a scrivere una nuova storia laddove per troppo tempo c'è stato solo il silenzio.

Chiara Maffei e Chiara Iannacone
Volontarie Servizio Civile Universale - CTG VALLESINA (AN)

Jesi si trasforma in uno scrigno medievale: il successo della "Caccia al dettaglio storico"

In occasione della XXIX edizione del Palio di San Floriano, il CTG Vallesina e l'Ente Palio San Floriano hanno unito le forze per dare vita a una proposta culturale inedita e partecipativa: la "Caccia al Dettaglio Storico". L'iniziativa ha premiato la curiosità, l'originalità e l'amore per il racconto del territorio, registrando un'ottima risposta da parte della comunità.

La "Caccia al dettaglio storico" ha invitato i cittadini e i visitatori a trasformarsi in veri e propri «investigatori della storia».

La partecipazione, completamente gratuita, ha mirato all'inclusione e alla valorizzazione della memoria locale, offrendo a Jesi uno strumento collettivo di ricerca e arricchimento culturale.

Per partecipare, i concorrenti hanno dovuto inviare un lavoro composto da due elementi chiave: un testo narrativo o una curiosità storica (compresa tra le 800 e le 1200 battute) e uno scatto fotografico originale del dettaglio scelto, utile a facilitare la comprensione del racconto. Tutti i lavori raccolti sono usciti dal cassetto per diventare i protagonisti di una suggestiva mostra a ingresso libero, allestita all'interno della splendida Chiesa di San Nicolò dal 4 al 9 maggio 2026, proprio nei giorni del Palio.

L'esposizione ha dato ai numerosi passanti e turisti la possibilità di fermarsi a leggere i testi, suscitando forte curiosità e meraviglia. Al termine della visita, il pubblico è stato invitato a votare la curiosità più coinvolgente, stimolando una fruizione attenta e consapevole della mostra. I voti della giuria popolare, uniti a quelli espressi da una giuria di esperti, hanno decretato la classifica finale, svelata nella giornata di sabato 9 maggio. Questa iniziativa ha dimostrato che la storia non è fatta solo di grandi eventi, ma anche di piccoli dettagli nascosti.

Chiunque abbia partecipato o visitato la mostra ha oggi gli strumenti per camminare con occhi nuovi e attenti tra i vicoli di Jesi, con la costante curiosità di scovare la bellezza nei dettagli dei suoi palazzi storici.

Mattia Ciminari
GRUPPO VAL MUSONE - LORETO (AN)

Passione vivente "La morte del Giusto"

Il 3 Aprile, nel giorno del Venerdì Santo, Villa Musone di Loreto ha rinnovato una delle sue tradizioni più profonde e significative con la 49ª edizione della Passione Vivente "La Morte del Giusto". Nata nel 1978, questa Sacra Rappresentazione è diventata negli anni una tradizione profondamente amata, capace di unire fede, impegno e partecipazione di tutta la comunità.
Ogni anno, centinaia di figuranti, volontari e famiglie collaborano per trasformare le vie del paese in un grande teatro all'aperto dove viene raccontata la Passione di Gesù con intensità e coinvolgimento.
Non è soltanto uno spettacolo ma un momento di riflessione, preghiera e condivisione che coinvolge persone di ogni età. "La Morte del Giusto" richiama ogni anno visitatori provenienti da diverse parti d'Italia, testimoniando la forza e il valore del messaggio che viene lanciato ai piedi del Colle Lauretano.
Tra le caratteristiche più particolari de "La Morte del Giusto" vi è la presenza dello speaker e del coro che accompagnano le scene con riflessioni profonde. Molto significativo è anche il corteo della Via Crucis: dietro alla Croce di Cristo ad ogni stazione si aggiungono altre croci, simboli delle sofferenze del mondo. Le ferite dell'umanità si sommano così alle pene di Gesù rendendo ancora più forte il messaggio di partecipazione, compassione e speranza.
Prima della Resurrezione c'è anche la testimonianza di una persona che nella propria vita ha vissuto una concreta esperienza di rinascita e speranza.
Quest'anno, avendo dedicato la Passione Vivente agli operatori di pace, è stato contattato Monsignor Rafic Nahra, Vescovo ausiliare del Patriarcato latino di Gerusalemme che non potendo essere presente ha inviato un videomessaggio di speranza.
Con oltre 300 figuranti e tante persone impegnate nell'organizzazione, nei costumi e nelle scenografie, questa Passione Vivente continua a essere uno degli appuntamenti più importanti nei riti della Settimana Santa, mantenendo viva una tradizione che si tramanda da generazioni.
Il prossimo anno sarà ancora più speciale: si celebreranno i cinquant'anni dalla nascita e sono già in preparazione iniziative ed eventi per ricordare questo importante traguardo e custodire una storia preziosa.

Angelo Cirillo
GRUPPO ALBANOVA - CASAL DI PRINCIPE (CE)

Nascono gli "Albanova Pocket" le guide turistiche a puntate del CTG per raccontare Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna

Al via gli "Albanova *Pocket* - Guida turistica a puntate", la collana editoriale presentata dal gruppo CTG Albanova durante l'incontro inaugurale svoltosi il 12 maggio a Casal di Principe, nella meravigliosa cornice di Palazzo Coppola. Si tratta di un progetto di narrazione e valorizzazione del territorio per far conoscere chiese, strade, piazze, luoghi della memoria e spazi di comunità della vecchia Albanova, la conurbazione che un secolo fa riuniva Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna (in provincia di Caserta).

Ogni uscita rappresenterà un episodio di un racconto più ampio: tasselli di una vera e propria "geografia della memoria" attraverso la quale il gruppo intende contribuire, numero dopo numero, alla costruzione di una guida turistica diffusa del territorio. I *Pocket* saranno strumenti semplici, accessibili e immediati, concepiti non solo per essere consultati durante il cammino ma anche per conservare e tramandare storie, identità e trasformazioni delle comunità locali.

Il primo numero consegnato alla cerimonia inaugurale è la "Credenziale del turista", una panoramica generale sui comuni di Albanova e sui principali luoghi d'interesse da visitare, ma anche uno strumento attraverso il quale ciascun visitatore potrà raccogliere i timbri che certificano le proprie escursioni; una volta riempita la credenziale, il CTG Albanova rilascerà un "*Testimonium*".

Il progetto è stato presentato insieme alla nascita del gruppo Albanova, nuova realtà aderente alla rete nazionale del Centro Turistico Giovanile, che ha fin da subito espresso la volontà di raccontare e indagare i luoghi, valorizzare le comunità e far conoscere nuove forme di turismo di prossimità.

"Una storia da raccontare" è infatti lo slogan scelto da questo nuovo gruppo CTG che, anche attraverso strumenti come le guide agili degli "Albanova *Pocket*", vuole promuovere, in un territorio complesso ma naturalmente vocato alla bellezza della Terra di Lavoro come Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna, un turismo che non si limita allo spostamento ma diventa occasione di conoscenza, incontro e valorizzazione dei territori.

A testimoniare l'interesse verso questa nuova proposta di promozione territoriale, del gruppo CTG e dei *Pocket*, è stata anche la presenza – il 12 maggio a Casal di Principe – di numerosi rappresentanti delle istituzioni, del mondo politico e dell'associazionismo.

Aida Palmieri
GRUPPO AGAPE - BRACIGLIANO (SA)

Il valore delle radici: l'esperienza del CTG al Meeting ANIMA

Lo scorso dicembre, nella splendida Certosa di Padula ha avuto luogo la prima edizione di "ANIMA – Meeting Turismo Religioso", progetto della Provincia di Salerno volto a promuovere il patrimonio spirituale, culturale e paesaggistico del territorio salernitano, valorizzando il ruolo centrale delle Diocesi e delle reti locali nel processo di sviluppo sostenibile.

ANIMA non è soltanto un evento dedicato al turismo religioso, ma un vero laboratorio di esperienze, racconti e visioni condivise. Attraverso momenti culturali, performance artistiche, itinerari e testimonianze, il Meeting crea connessioni tra passato e presente, valorizzando quei luoghi in cui spiritualità e tradizione continuano ancora oggi a generare senso di appartenenza e comunità. Per i Gruppi CTG della provincia di Salerno, partecipare a questa esperienza ha significato contribuire attivamente a un dialogo nazionale sul valore della cultura come strumento di crescita sociale, educativa e territoriale. All'interno del Meeting ANIMA, una parte dei Gruppi CTG della provincia di Salerno ha portato in scena, con due repliche, la performance teatrale *"Là dove cadde la neve nei sogni"*, esperienza immersiva ed emozionale pensata per accompagnare il pubblico in un viaggio tra storia, spiritualità e memoria collettiva. Attraverso il linguaggio del teatro abbiamo raccontato frammenti di identità, suggestioni e simboli appartenenti al nostro patrimonio culturale, trasformando la narrazione in uno spazio di incontro capace di emozionare e coinvolgere. Le repliche hanno ricevuto una calorosa partecipazione, confermando quanto il racconto dei territori possa ancora parlare alle persone in modo autentico e profondo. Accanto alla performance teatrale, particolare interesse ha suscitato anche la mappa *"Sulle tracce della Neve"*, ideata come strumento di valorizzazione territoriale e culturale. La mappa nasce con l'obiettivo di guidare cittadini e visitatori alla scoperta di luoghi, memorie e tradizioni che custodiscono un patrimonio spesso poco conosciuto ma di grande valore identitario. Vedere il pubblico incuriosito dal progetto è stato uno dei momenti più significativi dell'esperienza vissuta durante il Meeting. Abbiamo così ritrovato il senso più autentico del nostro impegno: trasformare la memoria in esperienza condivisa e rendere il territorio uno spazio da vivere, ascoltare e custodire. Partecipare al Meeting ANIMA, valorizzando la Madonna Della Neve (nostra patrona nazionale), ha significato anche ribadire l'importanza di un turismo culturale e religioso capace di andare oltre la semplice visita dei luoghi. Esperienze come questa dimostrano quanto sia fondamentale creare occasioni in cui arte, comunità e patrimonio possano dialogare tra loro, generando nuove forme di partecipazione. In un tempo in cui molti territori rischiano di perdere il legame con la propria memoria storica, iniziative di questo tipo diventano strumenti concreti di valorizzazione e riscoperta. Il teatro, le mappe narrative, i cammini e le esperienze immersive possono infatti restituire vita ai luoghi, rendendoli nuovamente capaci di raccontarsi.

Rita Villani
GRUPPO NUN...OZIA - PONTECAGNANO FAIANO (SA)

Il turismo che crea comunità: l'esperienza del CTG a Open Outdoor Experiences

Dal 11 al 12 aprile a Paestum si è tenuto l'evento Open Outdoor Experiences, uno spazio dinamico di confronto e progettazione condivisa, in cui il turismo viene interpretato come occasione di scoperta e strumento di crescita culturale e sociale generando connessioni autentiche tra persone, ambiente e identità locali. Per i Gruppi CTG della provincia di Salerno, partecipare a questa manifestazione ha significato portare il proprio contributo all'interno di una rete nazionale di realtà che credono in un modo diverso di vivere il territorio: più lento e consapevole.Durante le tre giornate di Open Outdoor Experiences, i Gruppi CTG di Salerno che hanno partecipato hanno avuto l'opportunità di raccontare il proprio impegno nella promozione di un turismo educativo e comunitario, presentando attività, iniziative e progetti costruiti attorno al valore della partecipazione.L'evento ha permesso il confronto con operatori, associazioni, enti e visitatori, condividendo esperienze e visioni sul futuro del turismo sostenibile. Particolare interesse hanno suscitato le iniziative promosse dai Gruppi CTG per il mese di aprile, pensate per offrire ai partecipanti esperienze concrete di scoperta e partecipazione attiva. Camminate, incontri culturali, attività dedicate al benessere e momenti di comunità sono stati presentati come strumenti capaci di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale dei territori, promuovendo una forma di turismo accessibile, inclusiva e sostenibile. Raccontare queste attività all'interno della manifestazione ha significato anche testimoniare il valore del "viaggiare insieme", principio che da sempre accompagna il cammino del CTG e che continua ancora oggi a rappresentare una risposta concreta al bisogno di socialità, condivisione e riscoperta dei luoghi. Partecipare a Open Outdoor Experiences ha ribadito l'importanza di costruire spazi in cui il turismo possa diventare strumento di educazione, benessere e cittadinanza attiva. Manifestazioni come questa dimostrano quanto sia necessario promuovere un modello turistico che sappia rispettare l'ambiente, valorizzare le identità locali e favorire la partecipazione delle comunità. In un tempo caratterizzato da forme di consumo sempre più rapide e superficiali, il turismo lento ed esperienziale rappresenta una possibilità concreta per ristabilire un rapporto autentico con i territori. Camminare, ascoltare, incontrare e condividere diventano così gesti capaci di restituire significato ai luoghi e alle relazioni. Per il CTG, tutto questo si traduce nella volontà di continuare a costruire percorsi che mettano al centro la cultura dell'incontro, la sostenibilità e la valorizzazione delle comunità locali, attraverso attività capaci di lasciare un segno reale nelle persone che vi partecipano.

Antonio Malorgio
GRUPPO COLLIS LUCIS - COLLEPASSO (LE)

Una novità in ambito formativo dal Gruppo del CTG di Collepasso: counselling esistenziale spirituale

Prende avvio a Collepasso (LE), promosso dal locale CTG "Collis lucis", un percorso formativo di grande rilevanza e attualità. Si tratta di un corso biennale in "Competenze tecniche base di counselling complementare", aperto ad un terzo eventuale anno di carattere più specialistico e professionalizzante (sì che il diplomato, Professional Counsellor, possa esercitare la professione, ai sensi della L.4/2013).
Il counselling (o counseling) è "un processo relazionale tra Counsellor e Cliente, un percorso in cui il cliente può accrescere il suo livello di autonomia e di competenza decisionale, mediante l'acquisizione di una maggiore consapevolezza dei propri bisogni e del proprio potenziale di risorse personali" (cfr. CNCP, Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti).
Il profilo in uscita è dunque un soggetto le cui competenze possono essere spendibili in una pluralità di campi di applicazione. In particolare, il corso del CTG "Collis lucis" si qualifica come corso di counselling esistenziale-spirituale, molto attento all'interiorità e agli aspetti comunitari, anche in ambito pastorale.
Pur di ispirazione cristiana, il corso è aconfessionale e mira a formare, perciò, persone di qualsiasi credo o semplicemente in ricerca, che a loro volta vogliano mettere a disposizione degli altri le competenze che avranno maturato.

Marilena Dell'Anna
GRUPPO ALBATUR - COPERTINO (LE)

Conclusione corso Animatori Culturali Ambientali (ACA) CTG Consegna Tesserini ACA

Dopo un intenso percorso durato quasi tre mesi, il corso per Animatori Culturali Ambientali, organizzato con dedizione dal CTG Albatur di Copertino, è giunto al suo traguardo.
Un percorso formativo di grande valore, arricchito dalla presenza di Antonio Romano, coordinatore Provinciale CTG e segretario del Comitato Regionale CTG, che ha fornito strumenti efficaci per coniugare tutela ambientale e valorizzazione culturale.
La consegna ufficiale dei tesserini ACA invece è avvenuta alla prestigiosa presenza della Vicepresidente Nazionale CTG, Ada Quartulli.
Avere una figura di questo calibro per l'occasione è stato un immenso onore per tutti i corsisti e per l'intera organizzazione.
La sua partecipazione ha dato ulteriore prestigio alla serata, confermando l'importanza che il CTG attribuisce alla formazione di nuove figure professionali legate al territorio.
Si conclude così un percorso formativo che lascia in eredità competenze, consapevolezza e una rete umana e professionale pronta a mettersi in gioco.
I nuovi ACA sono il segno tangibile di un CTG che sceglie di creare un turismo più consapevole dove ogni passo è rispetto per i luoghi e ogni racconto è cura della memoria.

Nicola Calabria
GRUPPO BANCA DELLA SPERANZA - PATTI (ME)

Tindari 1956 quando il teatro restituì un'anima al territorio

DALL'ITALIA E DALL'ESTERO

LA SCINTILLA DELL'ARTE TORNA DOPO DUEMILA ANNI

Nell'arcaica Tindari si lavora all'"Aiace,,

Meravigliosi contrasti fra natura e «uomini» - L'antico teatro con il suggestivo panorama ideali per le rappresentazioni greche

DALLA GAZZETTA DEL SUD

18-8-1956

Eventi

Tindari 1956, quando il teatro restituì un'anima al territorio

16 Speciale

Questo libro nasce da un debito di riconoscenza verso un luogo e verso le persone che, settant'anni fa, seppero trasformare un sogno in realtà. Ho sentito il bisogno di restituire voce a quella stagione, di riportare alla luce i gesti, le fatiche, le intuizioni e la straordinaria energia di chi credette che la cultura potesse cambiare il destino di una comunità.

Scrivere *Tindari 1956. Riapre il teatro* ha significato attraversare archivi, ascoltare memorie, ricomporre frammenti dispersi. Ma soprattutto ha significato misurarsi con una verità semplice e potente: quando una comunità riconosce valore al proprio patrimonio, quel patrimonio smette di essere passato e diventa futuro.
A chi leggerà queste pagine vorrei arrivasse questo messaggio: la cultura non è un lusso, non è un ornamento. È una responsabilità. È un modo di stare nel mondo. È la possibilità concreta di costruire legami, identità, opportunità. È ciò che permette a un territorio di riconoscersi e di immaginarsi.
Se questo libro riuscirà anche solo in parte a restituire la forza di quella stagione e a ricordarci che il coraggio delle idee può ancora aprire strade nuove, allora avrà raggiunto il suo scopo.

Ivana Russo
Volontaria Servizio Civile Universale

Il Progetto Erasmus+ "ACA-Animatore Culturale Ambientale" finanziato dall'Unione Europea ed i giovani di Pianura

Il turismo del futuro ha il volto dei giovani. Ne abbiamo avuto una prova tangibile lo scorso 27 aprile, quando la sede del CTG Nazionale a Roma ha aperto le porte a un gruppo di giovani straordinari, protagonisti del progetto Erasmus+ "ACA -Animatore Culturale Ambientale" nato dalla proficua collaborazione con l'Associazione di promozione sociale CTG TURMED di Napoli e di cui il CTG Nazionale è stato partner. Il cuore del progetto è la creazione di una piattaforma innovativa: una mappa interattiva frutto di "percezioni, esperienze e sguardi differenti" che geolocalizza bellezze e percorsi, descrivendo nella sua complessità il territorio della IX Municipalità di Napoli.

"Uno strumento di riflessione condivisa, capace di evidenziare connessioni, criticità e potenzialità. Il risultato finale non è solo una rappresentazione grafica, ma un processo partecipativo che valorizza la conoscenza dei cittadini e costruisce una visione comune del territorio, offrendo una base per iniziative future, percorsi di rigenerazione e nuovi progetti." Dal sito internet di ACA: www.aca-animatore-culturale-ambientale.com/mappa

L'approdo in Sede Nazionale

La giornata si è svolta presso il CTG Nazionale.
Per molti è stata la prima occasione per toccare con mano il "motore" del CTG, l'ufficio da cui partono le linee guida che muovono i centri in tutta Italia.
L'emozione ha raggiunto l'apice durante la cerimonia di consegna dei tesserini ACA (Animatore Culturale Ambientale).
La Vicepresidente Nazionale, Ada Quartulli, ha consegnato personalmente il riconoscimento ai 25 ragazzi, ufficializzando il loro ingresso nella famiglia CTG come esperti volontari capaci di narrare il territorio con sensibilità e competenza.
Questo gesto non è stato solo formale: ha sancito il legame tra la storia del CTG e le nuove generazioni, che ora portano con sé l'eredità dell'ACA declinata in chiave moderna e digitale.

La parola ai protagonisti

***D:** Ludovica, siete partiti da Napoli con un progetto digitale e siete arrivati a ricevere un tesserino fisico che vi qualifica come Animatori Culturali Ambientali. Cosa portate a casa da questa esperienza e come pensate di applicare la "filosofia CTG" nel vostro futuro professionale?*

R: Partiamo tutti da una periferia difficile per molto tempo considerata soltanto un "quartiere dormitorio". Grazie a questo percorso, però, abbiamo toccato con mano un modo reale per sentirci presenti nel nostro territorio, rivalutando le opportunità che esistono e scoprendo che c'è molto di più di ciò che immaginavamo. Conoscere e lavorare con persone con una storia simile alla mia e con mio stesso entusiasmo e voglia di crescere, è stato estremamente stimolante.
Ci ha fatto capire che, se davvero lo si vuole, si può costruire qualcosa anche partendo dal basso, dalla propria comunità. Il tesserino ACA è stato il simbolo concreto di tutto questo: **non soltanto un segno identificativo, ma il risultato di un percorso umano, culturale e personale** che ci ha resi più consapevoli del valore del nostro territorio e del nostro ruolo al suo interno. Un modo di pensare e di agire che ho ritrovato pienamente nella filosofia CTG. Nel mio futuro professionale mi immagino impegnata in progetti pensati per il territorio, capaci di avvicinare sempre di più le persone alla cultura, all'arte e alla partecipazione attiva, partendo dalle comunità locali.

***D:** Valeria, tu hai seguito questi ragazzi passo dopo passo. Ci hai raccontato come, per te, il turismo sia indissolubile dal concetto di sostenibilità. In questo contesto, come si inserisce la figura dell'ACA? Cosa ne pensi del potenziale di questi nuovi animatori?*

R: Per me la figura dell'ACA è importante proprio perché prova a riportare il turismo dentro una dimensione più umana e territoriale. Non come qualcosa che si consuma velocemente, ma come uno **strumento per creare relazioni, partecipazione e consapevolezza**. Quello che mi ha colpito lavorando con questi ragazzi è vedere come abbiano iniziato a guardare i propri quartieri in modo diverso, più attento, più curioso.
Spesso parliamo di educazione al viaggio pensando solo a chi parte, ma secondo me il primo passo è imparare a conoscere e valorizzare quello che abbiamo sotto casa.
È lì il vero potenziale dell'ACA: non solo formare persone che organizzano attività, ma giovani capaci di leggere un territorio, ascoltarlo e attivarlo insieme agli altri creando strumenti che possono essere utili anche ad altri giovani, educatori e operatori che vogliono lavorare sui territori in maniera partecipata e creativa. Spero davvero che questo tipo di formazione possa essere portato avanti il più possibile, anche nelle scuole a tutti i livelli.

***D:** Emanuela, oggi avete presentato il vostro lavoro alla Sede Nazionale del CTG: com'è stato il vostro impatto con Roma e con i giovani? Che sensazione vi ha dato vedere e confrontarvi con la realtà nazionale?*

R: Esporre il progetto nella capitale ha avuto sicuramente un valore ancora più importante, perché ci ha dato la possibilità di confrontarci con una realtà nazionale e con persone provenienti da contesti diversi dal nostro ma in realtà con problematiche e volontà di evoluzione comune. L'esperienza alla sede nazionale del CTG è stata estremamente significativa.
Dopo un anno di duro lavoro, sacrifici e collaborazione, poter presentare il progetto davanti a figure importanti del CTG è stato il riconoscimento di tutto l'impegno che abbiamo messo in questo percorso. È stata un'esperienza che mi porterò dentro a lungo, perché mi ha insegnato il valore del lavoro di squadra, della responsabilità e della partecipazione attiva nella società, facendomi capire quanto anche i giovani possano fare la differenza nel proprio territorio.

LINK UTILI

www.ctgturmed.com
www.instagram.com/ctg_turmed
www.facebook.com/ctgturmed
www.aca-animatore-culturale-ambientale.com
Mappa Erasmus+ - Google My Maps

DONA IL 5X1000

Riporta il codice fiscale **80206690580**
firmando nell'apposita sezione in occasione della dichiarazione dei redditi

Il turismo che educa

Impegnati da sempre in un percorso di valorizzazione della persona e della bellezza che la circonda.

Centro Turistico Giovanile
PRESIDENZA NAZIONALE
Via della Pigna, 13/A - 00186 Roma - Tel. 06 6795077
ctg@ctg.it - www.ctg.it